



## Lesotho

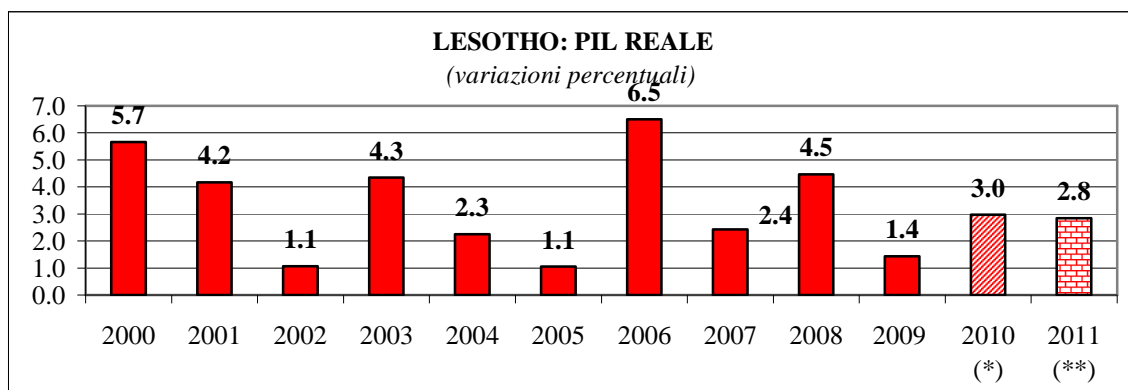
RAPPORTI PAESE CONGIUNTI  
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

## AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

# LESOTHO

## 1. QUADRO MACROECONOMICO

### a) Andamento congiunturale e rischio Paese



(\*) stime

(\*\*) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook – Aprile 2010

Il Lesotho è un piccolo paese montagnoso il cui territorio è interamente circondato dal Sud Africa, da cui dipende economicamente. È dotato di limitate risorse naturali e di una base esportativa complessivamente scarsa. Ha una popolazione di circa 2,5 milioni di abitanti ed è classificato dalla Banca Mondiale come lower middle income con un PIL pro capite annuale di circa 851 dollari la cui recente dinamica di aumento è stata superiore alla media dei paesi dell'Africa sub-sahariana ma con andamenti erratici, in virtù della dipendenza dell'economia del paese da una serie di fattori quali la congiuntura internazionale, le condizioni climatiche e l'andamento del rand sudafricano a cui la valuta locale è ancorata. Negli ultimi anni, il tasso di incremento della popolazione ha subito un forte rallentamento, fino a mantenersi appena positivo a causa dell'elevata prevalenza dell'epidemia di HIV del 23,2% (percentuale rilevata sulla media 15-39 anni da Banca Mondiale)

L'economia del paese è prevalentemente basata sull'agricoltura di sussistenza e sulla pastorizia. Più dell'85% della popolazione vive in aree rurali e dipende dall'agricoltura per la propria sopravvivenza. Il settore agricolo e dell'allevamento contribuisce per poco più del 15% al PIL. Principali prodotti agricoli da esportazione sono la lana e la carne di allevamento, per i quali il paese offre una produzione di qualità, grazie ad una consolidata vocazione ed una tradizionale esperienza. Tuttavia il reddito rurale deriva, per più del 50%, dalle rimesse degli emigranti che lavorano in Sud Africa, in particolare nelle miniere, anche se, negli ultimi anni, il loro numero ha subito una contrazione a causa delle difficoltà sperimentate dal settore minerario sudafricano. Il settore minerario del Lesotho è in ripresa, in particolare grazie alle prospettive di crescita della produzione di diamanti, che consiste in piccole quantità di pietre



ad elevato valore aggiunto e si sta affermando attualmente come uno dei principali volani di espansione economica.

La principale risorsa naturale di questo piccolo territorio montagnoso è l'acqua. Essa viene esportata in Sud Africa, servendo in particolare il suo cuore industriale, la provincia del Gauteng, in seguito al completamento della prima fase del grande progetto di infrastrutture idriche *Lesotho Highlands Water Project* (LHWP). Il contributo alla produzione da parte del settore dell'acqua e dell'elettricità, attualmente pari a poco meno del 5%, è in costante incremento e potrebbe esserlo sempre di più nei prossimi anni, qualora si passi all'attuazione della seconda fase del progetto LHWP, che Sud Africa e Lesotho si sono impegnati ad implementare nei prossimi anni. Altro progetto idrico in via di implementazione è la costruzione della diga di Metolong, parte del programma *Lesotho Lowlands Water Scheme*, inteso a erogare sino a 75.000 m<sup>3</sup> giornalieri di acqua per i consumi domestici e industriali nella capitale Maseru e nei distretti limitrofi. L'iniziativa, del valore di circa 200 milioni di dollari, è finanziata, oltre che dal Governo del Lesotho, anche dal Governo sudafricano, Banca Mondiale, Millennium Challenge Account (Governo USA), Unione Europea, Kuwait Fund, Badea, Opec e dal Saudi Fund for Economic Development.

Nell'ambito del settore secondario, che contribuisce per circa il 45% al PIL, il settore manifatturiero e quello delle costruzioni rappresentano i principali comparti. Si segnala, fino alla fine del 2004, il forte sviluppo dell'industria tessile e dell'abbigliamento, ivi compresa l'industria conciaria e delle calzature, che rappresenta la quota maggiore del settore manifatturiero, i cui prodotti vengono esportati in Sud Africa e negli Stati Uniti; in particolare, verso il mercato statunitense si è verificata, fino al 2003, una notevole crescita delle vendite, grazie ai benefici di trattamento preferenziale previsti dall'AGO (Africa Growth and Opportunity Act) il quale consente, in varia misura, a 37 paesi africani, che soddisfino requisiti di democratizzazione e di diritti civili, di esportare in esenzione doganale le proprie merci. Tuttavia, successivamente, l'apprezzamento della valuta, verificatosi dal 2003 al 2005 e, a partire dal 2005, l'abolizione delle quote tessili, alla scadenza dell'Accordo Multifibre, con la conseguente concorrenza esercitata dalle esportazioni asiatiche, hanno scoraggiato lo sviluppo manifatturiero del paese, solo recentemente rafforzato, grazie al varo di incentivi per l'attrazione degli investimenti stranieri ed al deprezzamento della valuta. Il settore delle costruzioni è fortemente dipendente dai programmi governativi di sviluppo infrastrutturale, a loro volta associati ai finanziamenti dei paesi donatori.

Il settore terziario, le cui principali componenti sono date dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, istruzione e pubblica amministrazione, contribuisce con circa il 40% al PIL del paese. Il settore finanziario è di piccole dimensioni ed è dominato dalle banche sudafricane. Negli ultimi anni, il peso dei servizi è visibilmente aumentato grazie all'aumento della spesa pubblica per lo sviluppo infrastrutturale ed alla robusta domanda interna.

Nel 2009 l'ulteriore deterioramento del ciclo internazionale ha prodotto notevoli effetti negativi sull'economia del Lesotho attraverso i seguenti principali veicoli di trasmissione: 1) crisi nel settore tessile a causa del rallentamento dell'economia negli Stati Uniti, principale mercato di destinazione delle esportazioni di capi di abbigliamento e conseguente perdita di posti di lavoro; 2) indebolimento del settore minerario, a causa prevalentemente della minore domanda per diamanti ed alle loro ridotte quotazioni sui mercati internazionali; 3) flessione delle entrate doganali in ambito SACU a causa dell'indebolimento dell'economia sudafricana; 4) riduzione delle rimesse degli emigranti per il ciclo avverso caratterizzante l'economia sudafricana e la contrazione sperimentata dal settore minerario sudafricano con conseguente perdita di posti di lavoro. Tali fattori hanno determinato un rallentamento del tasso di crescita del PIL reale all'1,4% rispetto al 4,5% del 2008. Nei primi mesi del 2010, si osserva una ripresa dell'attività mineraria e diamantifera, accanto al continuo progressivo declino dell'industria



tessile, mentre la spesa pubblica per infrastrutture, associata in particolare alla costruzione della nuova diga di Metolong, sta sostenendo la crescita del settore delle costruzioni. Invece, nonostante le aspettative, la disputa dei mondiali di calcio 2010 in Sud Africa non ha apportato maggiori benefici al settore turistico. In sintesi, il Fondo Monetario stima una crescita al 3% del PIL reale del Lesotho nel 2010.

La politica monetaria del Lesotho è strettamente correlata a quella del Sud Africa, nell'ambito della comune partecipazione alla Common Monetary Area, insieme a Namibia e Swaziland. Questa circostanza, unitamente al fatto che il Lesotho importa la maggior parte delle proprie merci e dei propri servizi dal Sud Africa, determinano tassi di inflazione in Lesotho che seguono le dinamiche di quelli sudafricani. Il differenziale è solo determinato dalla ponderazione nel calcolo dell'indice da parte dei due paesi, con pesi diversi attribuiti sia ai prodotti alimentari che ai costi di trasporto. Il tasso medio di incremento dei prezzi al consumo è diminuito al 7,3% nel 2009, rispetto al 10,7% del 2008. Nei primi mesi del 2010, il tasso di inflazione si è mantenuto al di sotto del 5%, diminuendo al 3,3% nel mese di agosto 2010.

Anche i tassi di interesse del Lesotho seguono l'andamento di quelli sudafricani, in base agli accordi di integrazione commerciale e finanziaria vigenti fra i due paesi. Nel luglio 2002 la Banca Centrale ha introdotto, il proprio tasso di riferimento, il Lombard rate, che è il tasso al quale effettua prestiti alle banche commerciali e che viene applicato alle transazioni overnight. Nel 2009, il Lombard rate ha sperimentato una riduzione, parallelamente all'andamento dell'inflazione in Sud Africa, riducendosi all'11,8%, rispetto al 13,6% del 2008. La tendenza è proseguita nei primi mesi del 2010, quando il Lombard si è attestato sul 9,91%.

Dopo cinque anni consecutivi di surplus, nell'anno fiscale 2009/10 (aprile-marzo) è stato registrato un deficit nel bilancio pubblico, pari al 2,7% del PIL (inclusi i doni) e del 7,1% del PIL (esclusi i doni), quale risultato del rallentamento della crescita economica e della domanda internazionale per le esportazioni del paese, riflessi in una netta riduzione dei trasferimenti daziari dell'unione doganale SACU, e dei persistenti incrementi della spesa pubblica resisi necessari per stimolare l'economia ed attutire l'impatto della crisi economica internazionale. Il bilancio per l'anno fiscale 2010/11 si fonda su un atteggiamento di prudenza e di consolidamento, nel tentativo di contenere le spese correnti, che hanno subito un netto incremento negli ultimi anni, proteggendo al contempo la spesa sociale per i gruppi più vulnerabili. Ciononostante, si prevede un sostanziale deficit del 12,3% del PIL nell'anno fiscale 2010/11 e del 13,8% del PIL nel 2011/12.

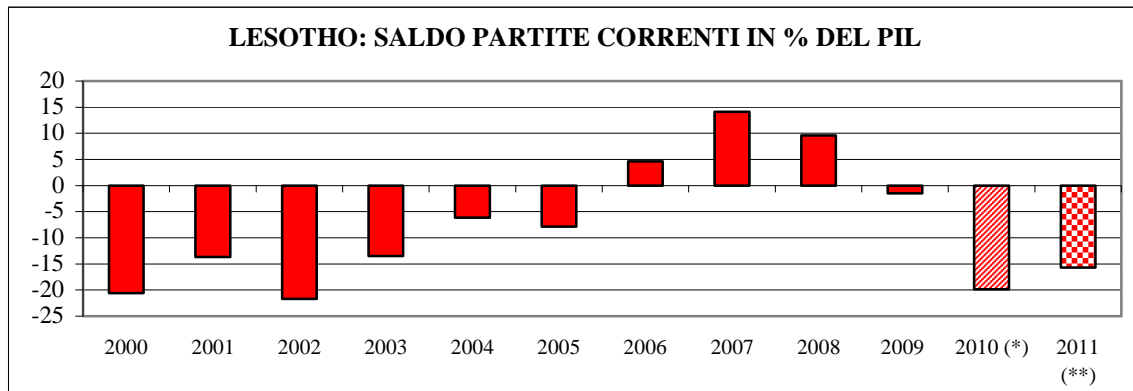
In base all'accordo di Common Monetary Area (CMA), in vigore dal 1974 fra Sud Africa, Lesotho, Namibia e Swaziland, il maloti è ancorato alla pari con il rand sudafricano. Di conseguenza, le dinamiche socio-politiche ed economiche del paese non influenzano il valore della moneta. Il rand, tuttavia, è una valuta liberamente scambiata e oscillante in base alle forze del mercato, ed ha valore di moneta legale in Lesotho. Nel 2009, proprio l'apprezzamento della valuta sudafricana ha consentito un rafforzamento del maloti che è passato da una quotazione di 9,9 loti per dollaro del gennaio 2009 a 7,5 loti per dollaro nel gennaio 2010, anche in conseguenza di una ripresa della propensione al rischio verso i mercati emergenti da parte degli investitori internazionali. Nei mesi successivi, dopo un iniziale deprezzamento, la tendenza al rafforzamento del rand, e quindi del loti, è proseguita, per raggiungere una quotazione di 6,96 loti per dollaro e di 9,49 loti per euro alla fine di settembre 2010.

Le prospettive di breve termine per l'economia del Lesotho dovrebbero indicare una graduale ripresa dell'attività economica, parallelamente all'uscita dal ciclo negativo per l'economia internazionale, in generale, e per l'economia statunitense, in particolare, dal momento che il 70% delle esportazioni manifatturiere tessili si dirige verso gli Stati Uniti. L'agricoltura dovrebbe esercitare nuovamente un contributo positivo alla crescita, in considerazione delle più

favorevoli condizioni meteorologiche, mentre il settore minerario appare destinato a svolgere un ruolo di ulteriore traino per lo sviluppo, anche a fronte della ripresa del mercato internazionale dei diamanti. Gli investimenti infrastrutturali pubblici alimenteranno il dinamismo del settore delle costruzioni, anche se in misura meno intensa del recente passato, a causa delle difficoltà di finanziamento dei progetti del settore privato.

Per il 2011, il Fondo Monetario prevede un tasso di crescita del 2,8%.

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**



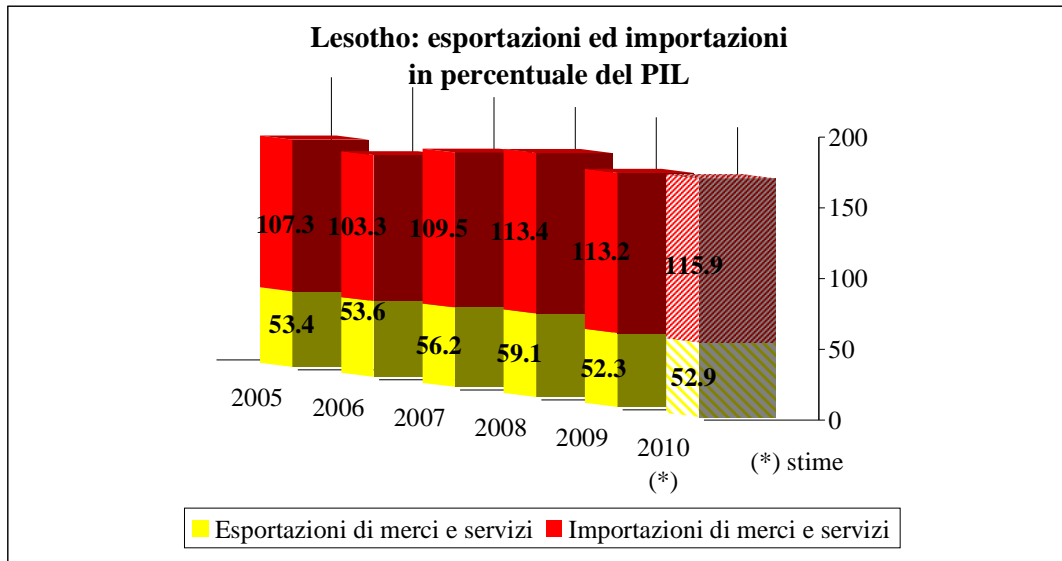
(\*) stime

(\*\*) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook – Aprile 2010

Dopo essere riuscito a conseguire surplus nella bilancia delle partite correnti dal 2006 al 2008, nel 2009 la tendenza si è invertita e il Lesotho ha fatto registrare un lieve deficit corrente pari all'1,5% del PIL, a causa del continuo declino delle esportazioni, soprattutto nel settore tessile, non compensato dai minori costi per le importazioni di prodotti petroliferi ed alimentari. A tale situazione si è associata l'erosione delle entrate provenienti dai dazi doganali SACU e delle rimesse dei lavoratori emigrati, a causa della riduzione dei livelli occupazionali nelle miniere sudafricane. Nel 2010, le stime indicano un'ulteriore espansione del deficit per raggiungere il 20% del PIL, a causa soprattutto della prevista ulteriore riduzione dei trasferimenti SACU, data la forte dipendenza del paese da tale fonte di entrate.

Il Lesotho è un paese molto piccolo con un elevato grado di apertura dell'economia. Nel 2009 il rapporto tra la somma di importazioni ed esportazioni di merci e servizi rispetto al PIL è stato superiore al 160%.



Fonte: FMI – Sub-Saharan Africa Regional Economic Outlook – Aprile 2010

Negli ultimi anni, il paese ha sperimentato una sostenuta crescita delle vendite estere, favorita in particolare dall'AGOA, che ha determinato un tendenziale miglioramento del deficit commerciale pressoché strutturale, a causa della forte dipendenza del settore manifatturiero dalle importazioni di beni capitali e di materie prime. Tuttavia, di recente e' sensibilmente mutato il profilo delle esportazioni, un tempo dominate da diamanti, lana e mohair, e rappresentate oggi, per oltre il 70%, dalle vendite di prodotti tessili e di abbigliamento. I diamanti continuano a costituire oltre il 20% del totale. Altre voci di esportazione sono costituite da calzature, bevande e tabacco, cereali. Principali destinazioni delle esportazioni sono gli Stati Uniti, i paesi SACU e l'Europa, in particolare il Belgio, per i diamanti. Le importazioni del Lesotho sono rappresentate prevalentemente da prodotti alimentari, materiali da costruzione, mezzi di trasporto, macchinari, attrezzature per telecomunicazioni, prodotti farmaceutici e prodotti petroliferi. Gli acquisti dall'estero del paese provengono per la maggior parte (oltre il 75%) dai paesi SACU, in particolare dal Sud Africa, mentre un ulteriore 20% proviene dall'Asia ed e' rappresentato dalle importazioni di materie prime da parte delle imprese tessili asiatiche insediate nel paese.

Negli ultimi anni, si e' registrato un discreto flusso di investimenti diretti in entrata in Lesotho, fino al 2003 associati alla prima fase della realizzazione del *Lesotho Highlands Water Project*, mentre successivamente essi sono stati sospinti dalle iniziative nel settore tessile, in particolare da parte di paesi asiatici, e, piu' recentemente, nel settore diamantifero ma anche nell'ambito dei trasporti e delle telecomunicazioni. Secondo il piu' recente *World Investment Report* dell'UNCTAD, nel 2009 gli investimenti nel paese sono ammontati a 48 milioni di dollari.

### Lesotho: investimenti diretti esteri in entrata

(milioni di dollari)

| 1992-1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|-----------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 25        | 27   | 33   | 32   | 28   | 27   | 42   | 53   | 57   | 89   | 97   | 56   | 48   |

Fonte: UNCTAD – World Investment Report 2010

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

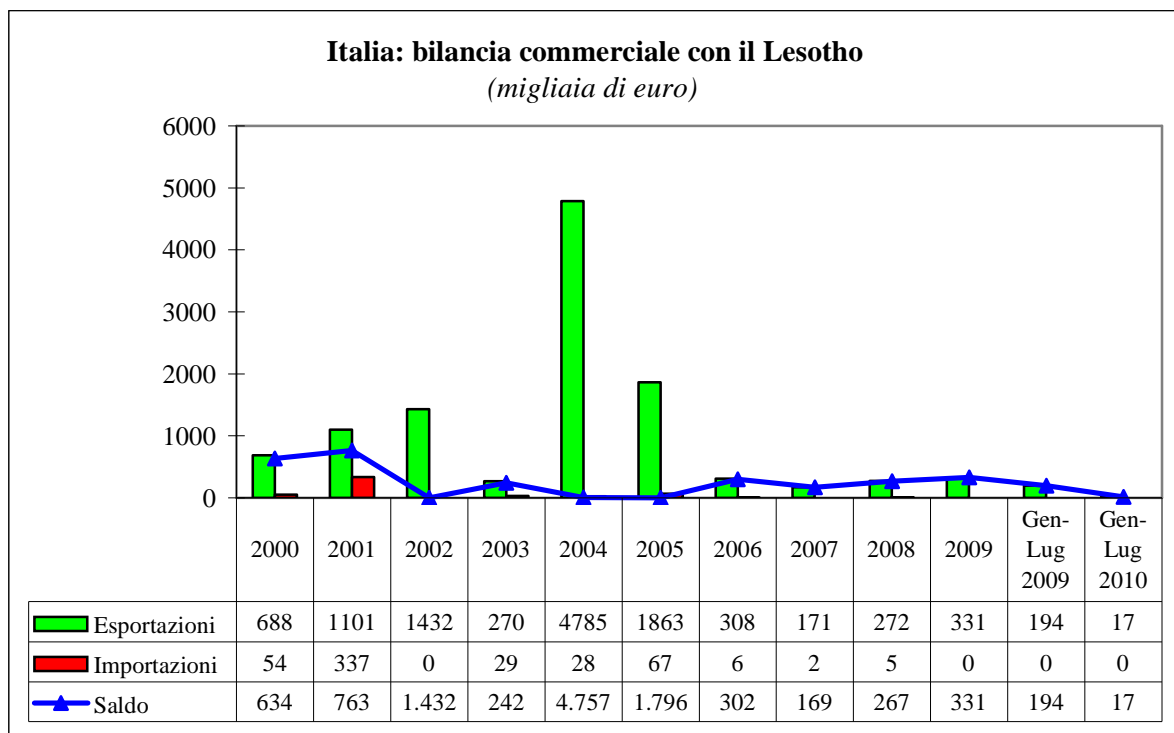
**Italia: Bilancia commerciale con il Lesotho**  
(valori in migliaia di Euro e variazioni in percentuale)

|                        | 2001  | 2002  | 2003 | 2004  | 2005  | 2006 | 2007 | 2008 | 2009  | 2009<br>gen-lug | 2010<br>gen-lug |
|------------------------|-------|-------|------|-------|-------|------|------|------|-------|-----------------|-----------------|
| <b>Valori</b>          |       |       |      |       |       |      |      |      |       |                 |                 |
| Esportazioni           | 1.101 | 1.432 | 270  | 4.785 | 1.863 | 308  | 171  | 272  | 331   | 194             | 17              |
| Importazioni           | 337   | .     | 29   | 28    | 67    | 6    | 2    | 5    | .     | -               | .               |
| Saldo                  | 763   | 1.432 | 242  | 4.757 | 1.796 | 302  | 169  | 267  | 331   | 194             | 17              |
| Saldo normalizzato (%) | 53,1  | 100,0 | 80,9 | 98,8  | 93,0  | 96,2 | 97,7 | 96,4 | 100,0 | 100,0           | 100,0           |

**Variazioni sull'anno precedente**

|                             |       |        |        |       |        |        |       |       |        |        |       |
|-----------------------------|-------|--------|--------|-------|--------|--------|-------|-------|--------|--------|-------|
| Esportazioni                | 60,0  | 30,1   | -81,1  | +++   | -61,1  | -83,5  | -44,4 | 58,5  | 22,0   | 20,7   | -91,0 |
| Importazioni                | 524,8 | -100,0 | +++    | -2,2  | 140,5  | -91,2  | -66,3 | 149,9 | -100,0 | -100,0 | ..    |
| Saldi (variazioni assolute) | 129   | 668    | -1.190 | 4.515 | -2.960 | -1.494 | -133  | 97    | 65     | 38     | -177  |

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

I valori dell'interscambio commerciale tra Italia e Lesotho risultano molto modesti, anche perché la maggior parte delle merci di cui il paese si approvvigiona provengono dal Sud Africa, sul cui territorio vengono nazionalizzate. Soltanto nel 2004 si è registrato un fortissimo aumento delle esportazioni italiane dirette verso il Lesotho - aumento peraltro calcolato su valori di partenza molto limitati - grazie ad una commessa *una tantum* di macchine utensili specializzate (telai e filatoi per l'industria tessile). Insignificante, invece, appare il flusso di acquisti del nostro paese dal Lesotho che si è progressivamente annullato. Di conseguenza, gli esigui surplus mercantili che l'Italia registra nei confronti con il Lesotho corrispondono all'incirca al valore delle esportazioni. Nel 2009, le vendite italiane sul mercato sono ammontate a poco più di 330.000 euro, in aumento del 22% rispetto al 2009. Nei primi sette mesi del 2010, anche le esportazioni italiane sono apparse praticamente nulle, registrando una riduzione del 91% rispetto allo stesso periodo del 2009.

---

**Lesotho:**  
**principali prodotti esportati dall'Italia**  
(valori in migliaia di Euro)

---

**Esportazioni**

|  | 2009<br>gen-lug | 2010<br>gen-lug | Var % |
|--|-----------------|-----------------|-------|
| 289 - Altre macchine per impieghi speciali | 137             | 16              | -88,4 |
| 205 - Altri prodotti chimici               | .               | 2               | .     |

*Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT*

Principale e pressoché unica voce merceologica nell'ambito delle vendite italiane in Lesotho, nei primi sette mesi del 2010, è stata quella dei macchinari specializzati, con esportazioni di appena 16.000 euro.

---

**Lesotho:**  
**principali prodotti importati dall'Italia**  
(valori in migliaia di Euro)

---

**Importazioni**

|   | 2009<br>gen-lug | 2010<br>gen-lug | Var % |
|---|-----------------|-----------------|-------|
| 011 - Prodotti di colture agricole non permanenti | .               | .               | .     |
| 012 - Prodotti di colture permanenti              | .               | .               | .     |

*Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT*

Nel periodo gennaio-luglio 2010, non si sono registrate importazioni dell'Italia dal Lesotho.

Attualmente in Lesotho non risultano investimenti italiani degni di particolare nota.

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Date le condizioni socio-economiche del paese ed il ridotto potere d'acquisto della popolazione, non esistono significative possibilità di penetrazione per l'offerta italiana di beni di consumo. Esiste piuttosto la possibilità di aumentare la penetrazione italiana di beni strumentali, come ad esempio i macchinari tessili o le attrezzature per il settore conciario. Va considerato tuttavia che ciò dipende dal futuro manifatturiero del paese, la cui competitività è stata sottoposta a forte pressione a partire dall'abolizione delle quote sul commercio internazionale di prodotti tessili.

L'aspirazione del paese a sviluppare il settore della lavorazione delle pelli potrebbe inoltre aprire ulteriori opportunità commerciali per le imprese italiane di settore. Materiali e macchinari per costruzioni potrebbero avvantaggiarsi delle opportunità offerte dai programmi di investimento infrastrutturale che il paese prevede di effettuare quale condizione necessaria per attrarre crescenti investimenti diretti esteri. Altri interessanti sbocchi di mercato potrebbero esistere nel settore farmaceutico e nelle forniture ospedaliere, nel settore delle macchine agricole ed in quello delle attrezzature per l'industria alimentare, come pure per i prodotti e i servizi destinati al settore turistico-alberghiero, data la crescente enfasi riposta sullo sviluppo del settore.

### b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Non risultano investimenti italiani degni di evidenza in Lesotho. Il settore tessile e quello conciario e della lavorazione delle pelli e del legname potrebbero offrire interessanti opportunità di collaborazione industriale o di vera e propria delocalizzazione produttiva, dal momento che il paese beneficia dell'accesso preferenziale al mercato statunitense in base all'AGOA ed è membro dell'Unione Doganale SACU e dell'area di integrazione regionale SADC.

### c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Attualmente non appaiono concrete prospettive di collaborazione industriale nei settori ad elevata intensità di ricerca e sviluppo tra Italia e Lesotho.

### d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Il Lesotho rientra nella quinta categoria di rischio SACE che prevede la possibilità di effettuare interventi di importo limitato, entro un plafond di 10 milioni di euro, e con controparti adeguate dal punto di vista del merito di credito.

Dal mese di giugno 2008, la SACE ha inaugurato una propria unità operativa in Sud Africa, con l'obiettivo di dare impulso e sostegno alla presenza delle imprese italiane nel continente africano nel quadro del "Programma Africa". Di conseguenza, le imprese italiane possono beneficiare di un ulteriore supporto locale da parte di SACE per eventuali garanzie per rischi economici o politici associate ad operazioni di internazionalizzazione commerciale o produttiva in Lesotho, oltre alla possibilità di ricorso agli strumenti agevolativi e finanziari offerti da SIMEST.

### 3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

#### a) Barriere tariffarie

La politica commerciale di natura tariffaria del Lesotho si iscrive nell'ambito degli accordi dell'Unione Doganale SACU (*Southern African Custom Union*), alla quale aderisce insieme al Botswana, alla Namibia, al Sud Africa e allo Swaziland. Come tale, non esistono barriere doganali all'interno dei paesi SACU, mentre alle importazioni dal resto del mondo si applicano tariffe e accise comuni. Gli introiti doganali affluiscono in un fondo comune controllato dal Sud Africa che lo redistribuisce ai vari paesi dell'Unione secondo uno schema di ripartizione concordato. A partire dai negoziati dell'Uruguay Round nel 1994, i paesi SACU, guidati dal Sud Africa, hanno riformato e semplificato la loro struttura daziaria, conseguendo una consistente riduzione del tasso medio di protezione tariffaria.

Il Lesotho e' membro del SADC e beneficia del trattamento privilegiato riservato ai paesi ACP dall'Unione Europea. Nel mese di giugno 2009, il Lesotho, insieme a Botswana, Namibia, Swaziland e Mozambico ha firmato l'accordo preliminare dell'*Economic Partnership Agreement* con l'Unione, a seguito della scadenza dell'accordo di Cotonou. Il paese e' inoltre beneficiario dell'iniziativa AGOA degli Stati Uniti di accesso preferenziale al mercato statunitense per le merci di taluni paesi africani.

#### b) Barriere non tariffarie

Il *Ministry of Trade, Industry, Cooperatives and Marketing* e' l'autorita' responsabile dell'intera politica commerciale del paese. Data la scarsita' di risorse e di professionalita', il paese ha incontrato difficolta' nell'attuazione degli impegni assunti in seno alla WTO.

Il Lesotho non mantiene un regime di quote sulle importazioni. Tutte le merci importate nel Lesotho sono soggette a controllo doganale.

Tutti gli importatori devono obbligatoriamente registrarsi presso il *Ministry of Trade, Industry and Marketing*. Tutte le importazioni al di fuori del SACU necessitano di licenza. Tutti i prodotti agricoli sono soggetti al rilascio di autorizzazione da parte del Ministero dell'Agricoltura. Esistono restrizioni all'importazione di pane, legumi, zucchero, uova, carne, prodotti lattiero-caseari, frutta e verdura. Il Lesotho non ha ancora fissato i propri standard e in molti casi utilizza quelli in vigore in Sud Africa. Per quanto concerne le normative sanitarie, vengono applicate le pratiche internazionali in materia.

Il Lesotho, nonostante non possieda un proprio Bureau of Standards e per questo si appoggia su quello sudafricano (SABS), e' membro dell'*International Standards Organization* e del *Codex Alimentarius* della FAO. Tutti i prodotti agricoli, importati da qualsiasi fonte, ad esclusione dei cereali e dei prodotti derivati, necessitano di una licenza del Ministero dell'Agricoltura. Licenze speciali del Ministero della Sanita' occorrono per le importazioni di sieri, vaccini e medicine per utilizzi umani e veterinari. Le importazioni di animali o carni devono essere accompagnate da un certificato veterinario e da un permesso d'importazione che devono essere richiesti al Ministero dell'Agricoltura.

Sono proibite le importazioni di droghe, munizioni ed armi pericolose, materiale blasfemo, indecente od osceno, articoli infiammabili, alcune specie di flora e fauna, banconote e monete metalliche contraffatte.

**c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Il Lesotho possiede una serie di leggi di tutela dei marchi, dei brevetti industriali e del diritto d'autore anche se l'effettivo grado di protezione e' ancora poco efficace.

L'ufficio del Registro Generale nel Ministero per la Legge e gli Affari Costituzionali rappresenta il punto focale per tutte le problematiche inerenti la proprieta' intellettuale.

Il Lesotho e' firmatario della Convenzione WIPO, la Convenzione di Parigi sulla tutela della proprieta' industriale, la Convenzione di Berna per le opere artistiche e letterarie, la Convenzione di Madrid per la registrazione dei marchi, la Convenzione di Roma per la protezione degli artisti ed e' membro dell'*African Regional Industrial Property Organization* (ARIPO).

La protezione della proprieta' industriale e' regolata dall'*Industrial Property Order and Copyright Act* del 1989

**d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Il Lesotho non possiede una legge sugli investimenti esteri ma mantiene una politica liberale e non discriminatoria nei confronti degli investitori stranieri. Le uniche restrizioni alle attivita' di questi ultimi riguardano le piccole imprese con meno di dieci dipendenti che necessitano del rilascio di una licenza speciale e sono riservate ai cittadini. Non esistono limitazioni sulle quote azionarie. Fino al 5% del personale di un'impresa puo' essere costituito da dipendenti espatriati. La Costituzione del Lesotho proibisce agli investitori stranieri la proprieta' della terra, solo le entita' sotto controllo di maggioranza di cittadini del Lesotho possono detenere proprieta' fondiaria. Gli investitori stranieri possono affittare solo per periodi limitati, generalmente trenta anni. Attualmente la legge e' in fase di revisione.

Non esistono limitazioni per quanto concerne la partecipazione al capitale ne' sono noti casi di provvedimenti di espropriazione e nazionalizzazione. Secondo la Costituzione, i cittadini stranieri non possono essere proprietari terrieri, ma solo i cittadini o le entita' giuridiche sotto il controllo maggioritario di cittadini del Lesotho. La *Lesotho National Development Corporation* e' l'agenzia pubblica che fornisce servizi reali di supporto per gli investitori stranieri. Molto spesso essa, per conto degli investitori, affitta la terra e puo' concedere in locazione l'utilizzo di capannoni industriali.



#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

**a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010**

L'Ambasciata d'Italia a Pretoria e l'ufficio ICE di Johannesburg in Sud Africa, competenti territorialmente per il Lesotho, nel secondo semestre 2010, continueranno ad effettuare un sistematico monitoraggio delle opportunit  economiche del Lesotho e forniranno servizi di assistenza operativa e diffonderanno sistematicamente informazioni al fine di sostenere eventuali azioni di proiezione sul mercato da parte di imprese italiane.

**b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici ,degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero**

Al momento, non si prevedono progetti di natura inter-istituzionale a favore del Lesotho.

**c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011**

Nel 2011 e' stata proposta, a valere sul programma Promozionale 2011-2013, l'organizzazione di una missione di operatori italiani in Lesotho per consentire la verifica di opportunit  di collaborazione economica nel paese.